

## **Madeleine Deriaz, Ste-Croix**

(Traduzione automatica dal francese in italiano)

### **Autopostale o orologio del villaggio?**

Sono cresciuto in un piccolo villaggio nel Lavaux, tra vigneti e foreste. Solo una frazione che sembrava come tutte le altre, con la sua chiesa che sembrava arroccata sulla cima del più alto muro di vite, circondata da un frutteto con alcuni meli dove i bambini amavano passare in autunno, aria innocente ma tasche più pesanti al ritorno che all'andata. Mio fratello maggiore aveva la reputazione di un giorno in cui, alla fine della stagione, tutti i frutti erano stati raccolti. Ne rimasero appena una decina, appollaiati in cima all'albero più alto, al riparo dalla grande scala del pastore. Per noi, queste mele erano ovviamente le più belle e sicuramente le più succulente mai viste. Mio fratello ha iniziato l'arrampicata sull'albero. Arrivato ai rami più fragili, dove di solito ci si fermava, ha coraggiosamente continuato a salire. In basso tutti trattenevamo il respiro, pronti a correre via se le cose dovessero andare male. Ma nonostante i rami che piovevano sotto il suo peso, Paul continuò senza esitazione, raccogliendo nel frattempo le ultime mele e lanciandole via via. Da quel giorno, è stato considerato dai bambini il più forte, il migliore di tutti. Ero solo "la sorellina di Paolo", il che, dato il mio carattere piuttosto assertivo, non mi soddisfaceva.

Questo avveniva non lontano da 100 anni, in un'epoca in cui i bambini portavano già molte responsabilità in tenera età, in cui il loro contributo al lavoro dei genitori non era solo auspicabile, ma assolutamente indispensabile. Un tempo in cui i bambini avevano molte responsabilità, ma anche molta libertà.

Non c'era una scuola a casa nostra, andavamo ogni giorno a piedi al villaggio successivo. Una marcia di una trentina di minuti, che avremmo potuto compiere in quindici minuti con un po' di buona volontà e soprattutto meno giochi e bisticci lungo la strada. Il ritorno avveniva ancora più lentamente, avevamo tempo libero prima di dover aiutare, chi a rientrare le mucche, chi a raccogliere la legna o a spazzare il cortile della fattoria alla fine della giornata. D'altra parte, dovevamo assolutamente essere di ritorno quando suonavano le campane delle 17, pena una sculacciata monumentale e un aumento significativo del nostro tempo di lavoro, con un risveglio avanzato.

Nella striscia del villaggio, nessuno aveva orologi, quindi ci aspettavamo di stare vicino alla chiesa, per poter controllare l'ora in ogni momento. Ma quando avevo nove anni, è stata aperta una linea di autopostale che collegava due comuni poco sotto casa nostra. Questa strada era stretta e tortuosa, tra le vecchie mura. Il pullman faceva risuonare più volte il suo clacson: "Pi-Po-Pa!". All'inizio passavamo tutto il tempo ad ammirarlo da ogni punto di vista possibile e immaginabile. Poi abbiamo gradualmente ripreso i nostri soliti giochi. Eravamo pirati che attaccavano barche cariche di merce esotica, detective sulla pista dei grandi banditi, superstiti spiaggiati su un'isola deserta e davanti a costruirsi capanne nella foresta, o indiani sulla pista dei bisonti (le mucche di un contadino dei dintorni, che non ha mai capito perché alcune sere, le sue bestie erano così nervose).

Non so se le mie orecchie fossero migliori di quelle degli altri o se fossi più attenta al mio ambiente, ma in ogni caso, ho subito notato che per essere puntuali a casa, dovevamo imperativamente partire al terzo Pi-Po-Pa. Per mesi non ho perso il clacson neanche una volta, e non siamo mai stati puniti. Era il mio turno di ricevere gli onori!

Una sera di inizio estate, ci siamo ritrovati come al solito dopo la scuola, ancora più emozionati del solito con l'avvicinarsi delle grandi vacanze. Ironia della sorte, stavamo giocando all'autopostale. Paul era ovviamente l'autista. Appollaiati su un tronco caduto durante l'ultima tempesta, noi passeggeri, ribaltavamo a destra e a sinistra ad ogni movimento del pullman. Ci capitava un sacco di avventura: infortuni, forature, attacchi di banditi, cadute di sciogliere, dalle quali uscivamo sempre, eroici. Come al solito, stavo guardando il corno. Un ritardo quel giorno non era

concepibile: era il giorno dell'imbottigliamento della partita raccolta l'anno precedente e tutto il villaggio, adulti e bambini, doveva ritrovarsi per segnare l'evento. Dopo il secondo colpo, ho avvertito che la nostra partenza era imminente. Togliti di mezzo! Partenza per tutti, è ora, torniamo presto come i bambini saggi che siamo.

Come al solito, io e Paul siamo corsi da una mungitura fino a casa. Come al solito, abbiamo posato i nostri zaini nell'ingresso della casa sempre aperta e siamo usciti direttamente per occuparci dei nostri compiti. Come al solito, pensavamo che tutto andasse bene. Sfortunatamente, i nostri genitori non sono arrivati in quel momento. Cosa potevano aver fatto fuori dalle mura della fattoria? Una bestia era scappata? Indossavano i vestiti della domenica e non sembravano felici...

Ci sono voluti diversi giorni per capire che gli orari degli autobus erano cambiati.

Credetemi, l'estate successiva è stata la più faticosa della mia vita! Ma questo non impedì a mio fratello Paul di diventare un autista d'autopostali, qualche anno dopo.